



## Al Forte di Bard

# L'iconografia dei monti reinventata dalla Magnum

**NICOLETTA ORLANDI POSTI**

■ Le montagne sono state sempre fonti di motivi iconografici per gli artisti: dalle rocce e massi molto spigolosi e geometrici che appaiono nei dipinti del Medio Evo come raffigurazioni molto simboliche, astratte, fino a Leonardo che fu il primo a studiarne la morfologia lasciandoci raffigurazioni di vere montagne. Durante il XVII secolo la montagna fu quasi completamente dimenticata. Bisogna arrivare al '700 per vedere veri pittori di montagna che dipingono fiumi rovinosi, cascate, ghiacciai, frane spaventose. E la montagna diventa monumento di pietra apparentemente statico. Ma poi iniziano le prime "conquiste" di cime e valli. Un mondo nuovo tutto da scoprire che ha da subito ha affascinato anche i fotografi. Sono proprio loro, con lo sviluppo dell'alpinismo, a fornire emozioni grazie ai primi documenti sulla conquista delle vette fino ad allora inesplorate. Le fotografie non erano solo semplici prove del successo di un'ascensione, erano anche un modo per viaggiare attraverso le immagini. Le prime spedizioni fotografiche sulle Alpi iniziarono negli anni '50: le loro immagini stupirono il pubblico che non aveva mai visto le cime delle montagne da così vicino e con così tanti dettagli.

Ma ci fu un gruppo di fotografi che andò oltre. Quelli della **Magnum Photos**, l'agenzia di fotogiornalismo fondata nel 1947 da Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, David Seymour e George Rodger. I fotografi Magnum hanno costruito e reinventato l'iconografia montana: nei loro scatti le montagne sono osservate, sfruttate e attraversate; vediamo persone che trascorrono tutta la loro vita ad alta quota, ma anche persone di passaggio che cercano una guida spirituale, il piacere, un rifugio dalla guerra o semplice sopravvivenza.

Proprio a loro è dedicata la mostra che inaugura domani al **Forte di Bard (Aosta)**: un viaggio nel tempo e nello spazio, un percorso cronologico che raccoglie oltre 130 immagini esposte in una prospettiva di sviluppo storico della rappresentazione dell'ambiente montano, declinata in base ai diversi temi affrontati



da ciascun autore. Dai pionieri della fotografia di montagna, come Werner Bischof (alpinista lui stesso) a Robert Capa, George Rodger, passando per Inge Morath, Herbert List per arrivare ai nostri giorni con Ferdinando Scianna, Martin Parr, Steve McCurry.

La mostra ***Mountains by Magnum Photographers*** comprende inoltre una sezione dedicata al progetto firmato da Paolo Pellegrin frutto di uno shooting realizzato nella primavera 2019. Per realizzare le immagini presenti in mostra Pellegrin ha dovuto recarsi più e più volte, alla ricerca di quelle luci che lui, amante del bianco e nero, predilige. Sono le luci filtrate dalle nubi sfilacciate dal vento, i violenti controluce sulla superficie della neve, le buie increspature dei crepacci, le scure torri delle creste rocciose, gli arabeschi disegnati sulla superficie dei laghi ghiacciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robert Capa, «Zermatt. Svizzera» (1950) (@Magnum Photos)